

Hegel - Lezioni berlinesi

Premessa – Nei suoi corsi universitari a Berlino, fino alla morte nel 1831, Hegel trattò gli altri aspetti importanti del suo sistema filosofico [cioè **storia, arte, religione, filosofia**], ma non riordinò per la stampa l'ampio materiale preparato per le lezioni. Saranno poi i suoi discepoli a mettere ordine negli appunti del maestro e a pubblicarli.

1. La filosofia della storia

L'insieme di riflessioni e analisi presenti nelle *“Lezioni sulla filosofia della storia”* completano la trattazione politica e la dottrina dello Stato. Secondo Hegel, alla **storia umana** occorre guardare non solo dal punto di vista dei fatti e delle cause, ma soprattutto anche dal punto di vista della *ragione*, che vi scorge i diversi momenti dialettici volti a realizzare lo “spirito del mondo” [*Weltgeist*], quale risulta dall'insieme degli elementi costitutivi dei singoli popoli. La storia è per Hegel *“un processo razionale e non – come qualcuno vorrebbe – il campo degli ideali che non si sono realizzati”*.

Leggiamo questo passo: *«Se la ragione penetra e comprende la natura, spiegandone le leggi, tanto più sarà in grado di comprendere il divenire dello spirito nel mondo nella sua forma più alta e oggettiva... Perchè la storia nella sua struttura, come tutto il reale, è razionale.*

Hegel - Lezioni berlinesi

Gli spiriti dei popoli, nella loro successione graduale e necessaria, non sono che momenti dell'unico spirito universale, il quale, attraverso di essi nella storia, giunge a sapere quello che è e si oggettiva, cioè manifesta se stesso in un mondo esistente.»

Dei singoli individui contano veramente solo quelli che Hegel chiama *cosmico-storici* [*welthistorische Individuen*], cioè coloro che hanno la fortuna di essere “*gli agenti del corso evolutivo dello spirito universale*”. Anche se – ammette Hegel – i grandi uomini della storia “*calpestando più di un fiore innocente sulla loro strada*”. Tuttavia essi, al di là delle distruzioni che possono arrecare, portano avanti lo sviluppo dello spirito, che non è indolore. Del resto la storia – spiega Hegel - “*travolge gli individui e per mezzo di essi e delle loro passioni persegue i suoi fini*”.

É questa l'**astuzia della ragione** [*List der Vernunft*], la quale fa in modo che nella storia dal negativo risulti alla fine il positivo e così si realizzi, a prezzo di dolori, sofferenze, contraddizioni il costante sviluppo dello spirito.

Hegel è d'accordo con **Machiavelli**: non si possono giudicare le azioni degli stati con i criteri della morale individuale; esse vanno viste alla luce dello sviluppo spirituale mondiale, del quale hanno realizzato un momento.

Hegel - Lezioni berlinesi

Secondo Hegel, lo sviluppo nel tempo della “storia del mondo” ha avuto tre momenti fondamentali: quello rappresentato dal *mondo orientale* (libertà limitata al solo monarca), quello che si è affermato nel *mondo romano* (libertà estesa ad un'élite di cittadini) e infine quello che si è espresso nel *mondo germanico-cristiano* (piena libertà, nell'incontro tra germanesimo e cristianesimo riformato luterano).

2. La filosofia dell'arte.

Le lezioni berlinesi che trattano dell'**arte** si riferiscono al primo dei tre momenti dialettici dello **spirito assoluto**. «*L'arte – dice Hegel – rappresenta l'espressione dello spirito divino nel mondo in forme sensibili.*» La filosofia dell'arte o **estetica hegeliana** muove dal *concetto del bello*, che è costituito “*dall'armonia della forma con l'idea*”.

Il **bello** è appunto l'idea che si manifesta sotto forme sensibili e si rivela prima di tutto nella **Natura**. Ma nella Natura – secondo Hegel – appare ancora in forme determinate, prive o povere di libertà e idealità. Per cui Hegel – diversamente da **Kant** e anche da **Schelling** – distingue il bello naturale dall'arte vera e propria, che è produzione umana.

Hegel - Lezioni berlinesi

Il bello dell'arte si può trovare solo nel **mondo dello spirito**, che è il mondo della *libertà* e della *fantasia*. Sono queste le attività **creatrici** dello spirito che consentono all'artista di cogliere l'oggetto ideale senza esserne dominato nella contemplazione (o *rapimento estetico*).

L'originalità dell'opera d'arte si gioca per Hegel nell'equilibrio (quando c'è) tra *oggettività dell'idea* e *soggettività dell'artista*: se l'equilibrio manca e prevale la prima, si ha l'*esercitazione stilistica*; se prevale la seconda, si ha il *manierismo*.

Come tutto in Hegel, anche l'arte è soggetta a tre momenti storico-ideali, che ne costituiscono lo sviluppo unitario.

Arte simbolica – Riguarda le forme artistiche pre-classiche. «*In essa – dice Hegel – l'idea prevale sulla forma sensibile, per cui l'idea non è in grado di trovare, nelle opere concrete, una sua forma determinata, che corrisponda compiutamente alla sua universalità... Per questa mancata corrispondenza l'idea, per così dire, sorpassa la sua forma, che ne diviene il simbolo, simbolo che allude a qualcosa di superiore che sta oltre.*» Insomma nell'arte simbolica l'idea non raggiunge un equilibrio con gli elementi materiali e non riesce a tradursi pienamente in essi.

Hegel - Lezioni berlinesi

Arte classica – Qui l'idea si adegua perfettamente alla sua forma sensibile. L'**arte greca** (*“la bellezza classica – scrive Hegel – è stato il dono conferito dagli dei al popolo greco”*) ne è il modello storico per eccellenza, in cui si riflette la vita etica (ted. *Kultur*) del popolo greco, quando l'individuo era autonomo e libero senza sentirsi separato dalla vita collettiva del *Volk*. A tale armonia corrispondono **materia e forma** pienamente conciliate nell'arte classica: i suoi caratteri sono la *chiarezza*, la *serenità olimpica*, l'*equilibrio*, l'*assenza di sforzo o tensione*. Per Hegel, la scultura di **Fidia** ne è la più alta espressione.

Arte romantica - *«Ma vi è qualcosa di più alto che la bella apparenza dello spirito nella sua immediata forma sensibile.»* Lo spirito, che è per sua natura irrequieto, libero e infinito, *“tende dalla conciliazione con il corporeo, che è appunto perfezione finita, alla conciliazione con se stesso, un puro tendere (ted. streben)”*. Così per Hegel il principio fondamentale dell'arte romantica è *“l'elevazione dello spirito verso di sé”*. Nell'arte romantica infatti *“lo spirito sa che la sua verità non consiste nell'immergersi nel corporeo, ed è giunto a considerare la realtà esterna come un'esistenza a lui inadeguata”*. Da qui nasce la bellezza spirituale del **romanticismo**, quando lo spirito tende a sorpassare la sua espressione materiale sensibile, che per quanto perfetta gli appare ogni volta insufficiente.

Hegel - Lezioni berlinesi

Nell'arte romantica – che per Hegel si articola nella pittura, nella musica e nella poesia – l'equilibrio e la perfezione classica “si rompono” in una continua *tensione (streben)* verso l'infinito. Ed è la poesia (nelle tre forme lirica, epica, drammatica) l'arte che più delle altre favorisce il passaggio alla **filosofia** (o pensiero autocosciente), meta a cui tende lo spirito assoluto.

Ora, l'arte è sì in grado di darci un'alta visione spirituale del mondo, ma proprio la sua ultima fase, quella romantica, allude ad un superamento dell'arte stessa, a qualcosa che sta “oltre”. Per questo Hegel credeva che nel suo tempo si avvertissero i segni di una progressiva “*morte dell'arte*”, non nel senso che mancavano le produzioni artistiche, ma perchè le forme d'arte non riuscivano più ad essere rappresentative della civiltà contemporanea come lo era stata a suo tempo l'arte classica.

3. La filosofia della religione

«*La religione è la coscienza dell'assoluto nelle forme della rappresentazione mitica*», scrive Hegel. Anche la religione si dispiega in tre momenti storici: **coscienza di Dio** (concepito come fondamento di tutto il reale), **coscienza della distinzione tra Dio e mondo**, **coscienza della loro mediazione**.

Hegel - Lezioni berlinesi

Le religioni storiche sono la realizzazione di questo divenire dialettico nella sfera dei miti, delle credenze, dei culti: uno svolgimento dalle forme più elementari fino alla religione più matura ed elevata che (naturalmente) è il cristianesimo.

Le più elementari sono quelle orientali, che identificavano Dio con la Natura. «*Tuttavia già nelle religioni persiana, siriana, egizia – spiega Hegel – Dio veniva rappresentato in forme individuali separate dalla natura.*» Hegel definisce “*personalistiche*” le grandi religioni dell'individualità spirituale, che sono: il **giudaismo** e il **politeismo** greco e romano. Nel **cristianesimo** infine Dio viene rappresentato come spirito assoluto.

Anche **Kant** aveva considerato il cristianesimo come la forma più perfetta di religione (da un punto di vista morale). Da parte sua invece Hegel è convinto che i dogmi cristiani si possano interpretare *filosoficamente* e ricondurre alle stesse conclusioni della filosofia. Per esempio: **dogma dell'incarnazione** → unione del divino e dell'umano, dell'infinito e del finito: **dogma della trinità** → corrisponde al movimento triadico dialettico; **dogma della comunione** → corrisponde all'unione dello spirito individuale con lo spirito assoluto. Ciò mostra come Hegel consideri le religioni in generale *in funzione* delle verità filosofiche.

Hegel - Lezioni berlinesi

• Per Hegel anche la religione, come l'arte, è una *concezione del mondo*, per quanto espressa in forme mitiche e vissuta nel sentimento della fede: i suoi miti, i suoi dogmi, i suoi culti *adombrano* verità razionali. È questo il motivo per cui la religione non può costituire un momento ultimo, a sé stante nello sviluppo dello spirito assoluto. Del resto – secondo Hegel – la Chiesa ha mostrato la sua “*insufficienza spirituale*” con la scissione causata dalla Riforma (luterana), inizio di un processo critico destinato a sfociare nel *razionalismo*, cioè nella filosofia.

• **NB** – Questa tesi – di un necessario *superamento* della religione nella filosofia – è un punto critico della riflessione hegeliana, che registrerà prese di distanza e adesioni.

• In conclusione → Interpretando **arte e religione** quali momenti dialettici dello spirito assoluto Hegel da un lato ne celebra il valore universale e le libera da pretese nazionalistiche, d'altro però disconosce loro quella funzione gnoseologica superiore che all'arte aveva attribuito **Schelling** e alla religione **Jacobi e Schleiermacher**. Insomma per Hegel l'intuizione artistica o religiosa non può darci vera conoscenza. In questa prospettiva, la realtà di Dio è destinata a risolversi nell'assoluto razionale e la coscienza di Dio (separato dal mondo e dall'uomo) nella superiore coscienza che lo Spirito →

Hegel - Lezioni berlinesi

storicamente acquisisce di se stesso come totalità immanente. “*Un'era nuova – scrive Hegel – è sorta nel mondo: pare che lo spirito del mondo sia infine riuscito a cogliersi come spirito assoluto.*”

4. La storia della filosofia

Questo il carattere principale della filosofia hegeliana: spiegare, nella storia della filosofia, tutte le diverse posizioni, ma escludere che l'una o l'altra possa essere l'unica valida. Solo una filosofia di tal genere valeva la pena di essere elaborata secondo Hegel: da qui il suo tentativo di comprensione globale del pensiero umano nella storia, in cui ogni posizione trovasse posto e significato.

La vasta sintesi compiuta da Hegel nelle lezioni berlinesi ha condizionato in seguito lo sviluppo della stessa filosofia e ha influenzato l'insegnamento della filosofia nelle scuole (nel senso di privilegiare la continuità storica rispetto ai riferimenti tematici, come è avvenuto in Italia con il *neoidealismo* di **Croce** e **Gentile**).

Hegel crede che solo ripercorrendo il cammino del pensiero filosofico nelle diverse epoche storiche sia possibile rispondere alla domanda “*che cos'è la filosofia*”. Insomma la filosofia si identifica con la sua storia.

Hegel - Lezioni berlinesi

• Nell'introduzione alla *Fenomenologia* Hegel aveva scritto che per imparare a nuotare non basta apprenderne la tecnica, ma è necessario buttarsi in acqua. Così non è possibile dare *a priori* una definizione di “filosofia”: occorre mostrarne in concreto (storicamente e concettualmente) i diversi momenti.

• La storia della filosofia non è per Hegel “*una galleria di opinioni*”, bensì ha avuto uno svolgimento sistematico e razionale. «*La multiformità delle tante filosofie è necessaria all'esistenza della stessa filosofia, che è un movimento unitario la cui verità non si determina in coincidenza di questo o di quel sistema. La sua verità consiste nello sviluppo dialettico di cui ogni sistema occupa un momento.*» Esiste dunque per Hegel un'ideale continuità nella storia della filosofia. «*Ogni filosofia – afferma Hegel – è stata necessaria e ancora lo è. Nessuna è veramente scomparsa, anzi tutte si sono conservate nella filosofia del presente, come momenti di un tutto.*» E continua ancora Hegel: «*In realtà tutto ciò che noi siamo, il patrimonio che appartiene al mondo presente, non è sorto senza preparazione e non è frutto interamente dell'epoca presente. Caratteristica di tale patrimonio è di essere un'eredità, il risultato del lavoro delle scomparse generazioni.... Ciò che ogni generazione ha prodotto, nella scienza e in campo spirituale, costituisce una sorta di tempio in cui esse hanno depresso ciò che sono riuscite ad estrarre dalla profondità della natura e del loro spirito. Per noi ricevere tale eredità deve equivalere ad esercitarne il possesso.*»

Hegel - Lezioni berlinesi

In questa prospettiva, però, Hegel finisce per concepire la propria filosofia come la conclusione del processo dialettico dello spirito assoluto. Proprio come l'arte romantica in ambito artistico e il cristianesimo nella religione non sembrano poter ammettere altre forze artistiche e religiose dopo di sé, così l'**idealismo hegeliano** presume di concludere il circolo dialettico dello spirito nel campo della filosofia.

•La questione costituisce uno dei non pochi problemi, rimasti aperti e non risolti, nel sistema filosofico hegeliano, perchè attribuire un compimento conclusivo allo spirito risulta antistorico e contraddice il principio stesso della dialettica.

•Un ultimo punto interessante, che riguarda la filosofia, è questo. Se la filosofia è il momento più alto in cui lo spirito esprime e realizza la propria libertà, allora essa non potrà fiorire dove, per le condizioni politiche della società, la libertà stessa non esiste. Così per Hegel il mondo orientale, dove è prevalso il dispotismo, non poté avere un'autentica filosofia, ma solo quello che definisce *“un presentimento di filosofia”*. Per lui la storia della filosofia comincia soltanto col mondo greco, a partire dalla scuola ionica. Ed è questa la posizione che troviamo ancora oggi in gran parte dei libri di testo di filosofia in uso nelle scuole.